

“M. è ben noto al nostro addetto militare....”

Mussolini viene arrestato a Roma, 111 aprile 1915, dopo un comizio interventista. Sarà trattenuto solo per poche ore, ma saranno sufficienti a fare di lui un «perseguitato»

ROBERTO BATTAGLIA
(2 - CONTINUA)

La Commissione finale per
la Commissione del Primo avvis
esercito la sera del 7 luglio.

DIREZIONI E AMMINISTRAZIONI - ROMA
Via del Taurino, 10 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ - Via del Taurino, 10 - Tel. 450.351 - 451.251
ABBONAMENTI - Via del Taurino, 10 - Tel. 450.351 - 451.251
STAMPATORI - Via del Taurino, 10 - Tel. 450.351 - 451.251
STAMPATORI - Via del Taurino, 10 - Tel. 450.351 - 451.251
STAMPATORI - Via del Taurino, 10 - Tel. 450.351 - 451.251

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 8.700 4.350 2.350
RINASCITA 1.500 800 450
VIE NUOVE 1.500 800 450
(Conto corrente postale n. 2/9795)

APPUNTI

Niente basi in Grecia

Paul Henri Spink, segretario generale della NATO, si prepara a visitare la Grecia per una missione esplorativa, alla quale gli organismi dirigenti atlantici hanno preferito non dare molta pubblicità. A quanto si deduce da indiscrezioni di stampa, la missione di Spink consisterebbe nel sentire il polso dell'opinione pubblica greca sulla sciantone questione delle basi per i missili nucleari, allo scopo di consigliare gli stessi organismi sui tempi e i modi dell'installazione. Ad Atene, infatti, si è creata una situazione tutt'altro che favorevole all'applicazione immediata dei piani relativi.

Il Times ha scritto in una sua corrispondenza, apparsa qualche giorno fa, che i circoli dell'opposizione greca hanno rivolto ansiosa attenzione ai pericoli che sor-

gerebbero dalla presenza di missili in Grecia, e l'intera razza ellenica potrebbe essere spazzata via, essi hanno alcuni timori, con i suoi tesori spirituali.

La situazione — prosegue il giornale — solleva delicati problemi per il governo greco. La Grecia non è tenuta ad accettare i missili più di quanto lo siano gli alleati. Nel dicembre 1957, quando i capi di governo dei Paesi atlantici decisero in linea di principio lo spiegamento di missili balistici in Europa, la Grecia formò alcune riserve. Ma le obiezioni che quei problemi potevano nascere, a meno che tutti i Paesi accettino non avessero accettato unanimità la presenza di armi del genere sul loro suolo. Sembrerebbe che il governo greco avesse preso le decisioni, interne ed esterne, che oggi ha di fronte.

Sul piano interno, l'opposizione è stata rafforzata dal recente viaggio del leader del Partito progressista, Spiros Markezinis, in Grecia, da una politica radicalmente diversa, sia pure nell'ambito della NATO. Markezinis si batte con l'appoggio del leader liberale, Venizelos, per un piano che impegni la Grecia, la Romania, la Bulgaria e l'Albania a non ospitare basi per missili nucleari, e a chiedere la garanzia comune sovietico-americana. Un vasto settore dello schieramento politico greco guarda con simpatia a queste proposte.

Sul piano esterno, il pericolo che i dirigenti greci avvertano più fortemente è quello di un peggioramento delle relazioni con la Jugoslavia, paese che si oppone all'arrivo di una base di missili nucleari nella penisola balcanica. È possibile che la questione sia stata discussa nei recenti colloqui bilaterali di Atene al livello dei ministri degli esteri. In proposito, tuttavia, il ministro degli esteri non dice nulla, ed è dubbio che la tesi atlantica sull'inevitabilità di una strategia nucleare « dispersa » abbia convinto gli jugoslavi.

Il risultato di questa situazione è che l'installazione delle basi, accettata con zelo dai dirigenti italiani e turchi, ha registrato in Grecia una battuta d'arresto. I dirigenti della NATO, scrive ancora il Times, hanno ritenuto più opportuno attendere a un « raffreddamento » delle reazioni dell'opinione pubblica, e, frattanto, incitare Spink in una visita esplorativa.

NEL COMUNE DI IVRY, ROCCAFORTE OPERAIA ALLA PERIFERIA DI PARIGI

Domani il congresso dei comunisti francesi

Il PCF asse della resistenza attiva contro il potere personale e il fascismo - La situazione dominata dal più aspro conflitto fra il governo e le masse lavoratrici - I comunisti alla testa di una grande battaglia per il riconoscimento dell'indipendenza dell'Algeria

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI, 22. — A Ivry, cittadina operaia, dopodomani i comunisti francesi si riuniranno a congresso. Nei tre anni che sono trascorsi dal congresso precedente, il volto della Francia è radicalmente cambiato: le forze del grande capitale sono riuscite ad impadronirsi di tutte le leve dello Stato. Dal giorno dell'occupazione tedesca, mai la classe operaia ed il suo partito avevano attraversato un pericolo così grave, un momento così pieno di responsabilità verso il paese intero.

Una settimana fa si è avuta la visione esatta della natura di questo regime: i ferrovieri hanno dovuto rinunciare ad uno sciopero già deciso e ripresentare per organizzarsi meglio, in forme nuove. L'avversario, infatti, impiega nuove armi, tipiche di un regime votato al fascismo. È bastato questo per dissipare ogni residuo di dubbi e di illusioni. Nessuno ha osato parlare di vittoria del governo: per ottenere questa pausa nelle lotte sindacali, il governo ha dovuto infatti mostrare di accettare, e di smascherare, prima del previsto agli occhi di tutto lo schieramento dei sindacati. Ne risulta una cosa certa: la prova della necessità di dare unità per le lotte sindacali, e di organizzarsi davanti al nemico più risoluto che abbia avuto la classe operaia francese dal '44 ad oggi.

Più aspri rapporti tra Debré e lavoratori

Nel momento in cui si riunisce il 15. congresso dei comunisti francesi la situazione è dunque caratterizzata prima di tutto da un inasprimento dei rapporti fra il governo e le masse lavoratrici. Qui si innesta l'elemento attivo della resistenza al regime gollista che spetta al congresso di Ivry. Il congresso ha una prospettiva di più vasta e risoluta lotta politica. Finora la resistenza al regime è stata prevalentemente passiva, fenomeno di per sé insufficiente ad impedire che il regime si sviluppasse e si rafforzasse. È vero che in questo vi è già una manifestazione di rifiuto sufficiente a contenere in parte il totalitarismo. Ma è vero che il regime si è visto il 15 giugno, il giorno del congresso, una grande manifestazione propagandistica nella capitale, una attestazione di fedeltà popolare a De Gaulle nell'anniversario della sua vittoria sulla resistenza del giugno 1940. Ma ha dovuto rinunciare a questo progetto, perché la situazione non è stata ritenuta matura. Non è dunque nel senso della popolarità che il regime gollista si è rafforzato nei suoi primi dodici mesi di vita.

È invece proprio nel senso della conquista di nuova fiducia popolare che, in questo periodo, il Partito comunista ha sensibilmente progredito. Che il PCF sia considerato, anche fuori dai suoi ranghi, come l'asse della resistenza contro il regime, è stato dimostrato nelle elezioni amministrative. Hanno votato comunista, allora, anche molti che volevano solo votare contro il regime. E il partito ha visto in questo atteggiamento, per un suo consenso che adesso occorre tradurre in mobilitazione politica.

Il congresso del partito si terrà nella stessa sede dove si è svolto, la settimana scorsa, quello della CGT. Si dice che l'uno ha preparato l'altro. E se si guarda al senso politico, non a quello letterale, la osservazione è giusta: mai come in questo momento le lotte sindacali sono apparse così inscindibili dal

contesto politico. La discussione che ha preparato il 15. congresso del partito è stata parallelamente accompagnata dalle azioni molteplici e varie con cui la classe operaia ha ricominciato a dare segno, in questi ultimi mesi, di una tenace volontà di attività resistenza agli sviluppi reazionari del regime: sono l'azione rivendicativa sul terreno salariale, l'azione per la difesa dei diritti dei lavoratori, le agitazioni di massa organizzate anche al di fuori del partito e della CGT, con ex-combattenti, con il fronte laico, per la difesa della scuola pubblica: azioni essenzialmente tutte, alla ricerca costante dell'unità partendo dalla base, e tutte convergenti — come è logico — verso l'obiettivo che le comprende tutte: contro il potere personale, per la pace in Algeria.

SUI LAVORI DI GINEVRA

Herter riferisce ad Eisenhower

Anche Macmillan ha discusso con Selwyn Lloyd — Attesa per le prossime visite di Koslov a Washington e di Nixon a Mosca

LONDRA, 22. — La Gran Bretagna non ha intenzione di prendere una qualche iniziativa per un incontro al vertice degli occidentali: questa la risposta ufficiale a un prossimo incontro fra i capi di governo degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, con la partecipazione del cancelliere Adenauer. Il portavoce del Foreign Office che ha reso la dichiarazione ai giornalisti ha aggiunto, ad ogni modo, che un'iniziativa del genere fosse presa da De Gaulle o da Eisenhower, Macmil-

LE MACCHIE SOLARI ESIZIALI PER LE ASTRONAVI

MINNEAPOLIS, 22. — Protom, cioè le macchie solari, provenienti dal sole, rendono rischiosi i viaggi interplanetari dell'uomo. Le truppe dell'università del Minnesota hanno scoperto il fenomeno attraverso i risultati delle esplorazioni dell'alta atmosfera mediante palloni sonda.

Le macchie solari — dice uno dei tre scienziati, il prof. Edward P. New — provocano la diffusione nello spazio di forti quantità di protom. Il pericolo per gli astronauti del futuro sta nella possibilità che i mezzi spaziali incappino in queste « correnti » di protom in viaggio dal Sole alla Terra dopo particolari manifestazioni di macchie solari.

lan parteciperebbe volentieri ai cingu occidionali alla comunità. I dirigenti occidentali sono impegnati in questi giorni nell'esame dei risultati della conferenza di Ginevra dei ministri degli esteri. Tanto Macmillan a Londra, quanto Eisenhower a Washington, hanno ricevuto oggi i loro ministri degli esteri. Si sa che Selwyn Lloyd ed Herter hanno fatto, a Macmillan e Ike, rispettivamente, un resoconto degli incontri di Ginevra, ma nessuna indiscrezione è trapelata in proposito.

A Washington è stato dato l'annuncio che Herter domani sarà parlarci dinanzi ai microfoni delle compagnie radiofoniche americane per un « rapporto ai cittadini » sulla conferenza di Ginevra e altri argomenti.

I quotidiani americani hanno coniato oggi l'espressione « sommità a due » sotto cui intendono annunciare la prossima visita del primo vice-primo ministro dell'URSS Koslov a Washington e del vice presidente americano Nixon a Mosca. Le due visite avverranno pressappoco nello stesso periodo di tempo, fra la fine del mese corrente e l'inizio di luglio. I colloqui che Koslov avrà in America e Nixon a Mosca sono attesi con notevole interesse sia per quanto riguarda lo sviluppo dei rapporti USA-URSS sia per

Ormai sono rimasti in pochi a domandarsi ancora che cosa è stato il 13 maggio. Gli effetti della sorpresa e poi delle illusioni nutriti verso De Gaulle sono ormai tutti passati. Il gesto di De Gaulle contro i ferrovieri ha fatto capire anche le illusioni sociali, così come erano cadute quelle relative alla pace in Algeria. Concordemente i giornali reazionari scrivono che adesso bisogna stare attenti alla classe operaia, la classe operaia — avvertono — sta per muoversi, ogni azione minaccia di provocare una reazione a catena, attenzione all'autunno, quando la classe operaia si muoverà.

« Non ci si salva due volte dallo stesso rischio » ha scritto, servizievole, il giornale di Guy Mollet. Fuoco incrociato, dunque, contro il partito di classe operaia, prima che possa

SUI LAVORI DI GINEVRA

Herter riferisce ad Eisenhower

Anche Macmillan ha discusso con Selwyn Lloyd — Attesa per le prossime visite di Koslov a Washington e di Nixon a Mosca

Il più vasto problema Est-Ovest, in vista soprattutto della presa del 13 luglio a Ginevra. Oggi a Londra si è espresso un messaggio del primo ministro inglese Macmillan, è stato consegnato in mattinata a De Gaulle dall'ambasciatore britannico a Parigi, sir Gladwyn Jebb. A Parigi un portavoce dell'Eliseo ha dichiarato che il messaggio « non ha alcun rapporto con le questioni discusse a Ginevra dai ministri degli esteri ».

MINISTRIA

E' morto Bela Kovacs

BUDAPEST, 22. — Bela Kovacs, l'ex presidente del partito dei piccoli proprietari, è deceduto oggi in una clinica di Pecs, dove si trovava ricoverato da alcuni mesi per una grave malattia. Bela Kovacs aveva fatto parte del governo di Pecs, dal 1946 al 1948, e nel 1956, dopo il suo ritorno in patria aveva appoggiato il governo Kadar. Nelle ultime elezioni era stato deputato al Parlamento.

La presidenza del Parlamento ungherese nel comunicare la notizia della morte ha ricordato che la figura dello scomparso sarà commemorata davanti alla Assemblea nazionale di Pecs, dove si trovava ricoverato, nell'aprile del 1956.

Dopo aver visitato la Ferrara nazionale di Pecs, il suo ritorno a Roma, il sottosegretario Spagnoli ha rilasciato alcune dichiarazioni alla stampa.

La giornata italiana ha detto fra l'altro Spagnoli, ha consentito a me ed agli altri membri della delegazione del nostro paese di avere interessanti contatti con esponenti economici della Polonia e di esaminare alcuni problemi relativi alle relazioni commerciali tra i due paesi.

« I colloqui da me avuti con il ministro del Commercio estero polacco e con il presidente della commissione di pianificazione di quel governo hanno portato a puntualizzare varie questioni che saranno oggetto di esame da parte dei nostri organi competenti ».

Due morti e 40 feriti in scontri nel Senegal

I colonialisti caricano duecento africani a Cato Manor nel Sud Africa

DAKAR, 22. — Nella zona di Taxakou, a 90 chilometri da Dakar, la polizia dei colonialisti francesi ha attaccato membri del Partito senegalese di solidarietà, provocando fra i africani due morti e quaranta feriti. Gli africani sono stati caricati dai colonialisti mentre cercavano di sfuggire a una riunione di prechere pubblica. Un capitano di polizia è stato ferito nel corso degli scontri che sono seguiti all'attacco dei colonialisti.

La situazione permane tesa nel Sud Africa. A Claremont, una cittadina abitata esclusivamente da negri, la popolazione

sa raccogliere i frutti della resistenza attiva, organizzata. La tentazione fascista cresce parallelamente alla resistenza contro il regime.

Dare più attenzione al pericolo fascista

Il compagno Thorez e altri compagni intervenuti nella discussione pre-congressuale hanno ammonito il più attento contro il pericolo fascista. Il successo elettorale aveva determinato nel partito una euforia prematura, che rischiava di disamorare. Si era diffusa l'idea che, avendo il partito ritrovato la propria forza politica, questa bastasse per marciare sicuri. Il congresso d'ora va dissipare interamente questa forma di illusione, questa sopravvalutazione delle proprie forze. Il congresso dell'avversario dovrà aiutare i compagni a veder chiaro nella prospettiva.

Il congresso indicherà certamente un cammino di lotta dure e difficili, per la riconquista della democrazia. Nulla deve oggi retardare la battaglia per questo primo, indispensabile obiettivo. Ci saranno presto centinaia di azioni di lotta, ma per una in tutto unico capace di scuotere il regime personale — come ha detto Thorez — occorrerà tempo, fatica e dedizione da parte di tutti i compagni.

Su tutto, incombe il dovere della guerra. Il 13 maggio, le forze del grande capitale hanno colto la occasione che la guerra offriva loro per realizzare un disegno lungamente premeditato: colpire la democrazia, sopprimere la libertà del regime parlamentare. È stato un primo passo. Ma, a mano a mano che i problemi di prima ritornano a galla sempre più gravi (sintomatica la ripresa della guerra), quelli che i colonialisti francesi combattono in Africa. Occorre che questo diventi di nuovo, come ai tempi del

l'Indocina, lo slogan delle masse popolari in lotta contro la guerra. Il partito è sensibile a questi problemi. Nella tribuna di discussione dell'Unità, l'argomento politico su cui i compagni sono tornati più spesso, in questi mesi, è stato questo: bisogna dire sempre più chiaramente che il partito si pone come obiettivo la pace in Algeria e l'indipendenza dei popoli coloniali.

Su questo punto, la classe operaia francese e il suo partito sono dunque pronti a marciare in avanti. Ma proprio su questo punto l'avversario spera a sua volta di attaccare. Il congresso di Ivry dovrà indicare al partito il modo per aiutare a queste difficili lotte, portando avanti le più larghe masse, senza mai staccarsi da esse: più avanti possibile, prima che sia troppo tardi, con la forza unita delle grandi masse popolari.

La guerra d'Algeria e il PCF

L'unico punto su cui la borghesia può ancora sperare di isolare il partito comunista è la guerra d'Algeria. Di qui le accuse di De Gaulle al comunista in parlamento di essere i complici del nemico. Ma fino a quando le masse popolari francesi possono considerare come nemici i patrioti algerini? Al congresso della CGT si è visto come centinaia di delegazioni operaie sappiano accogliere un combattente algerino, che proclama la sua fede nella vittoria dell'Algeria. Lo spirito di internazionalista che ha fatto inserire nelle tesi del XV congresso, chiara e netta, la parola « indipendenza » per l'Algeria, non è qualcosa di forzato che il PCF abbia bisogno di imporre alla classe operaia. Occorre però che non siano solo le avanguardie dei comunisti e dei militanti sindacali a chiamare la spora guerra: quelli che i colonialisti francesi combattono in Africa. Occorre che questo diventi di nuovo, come ai tempi del

l'Indocina, lo slogan delle masse popolari in lotta contro la guerra. Il partito è sensibile a questi problemi. Nella tribuna di discussione dell'Unità, l'argomento politico su cui i compagni sono tornati più spesso, in questi mesi, è stato questo: bisogna dire sempre più chiaramente che il partito si pone come obiettivo la pace in Algeria e l'indipendenza dei popoli coloniali.

La guerra d'Algeria e il PCF

L'unico punto su cui la borghesia può ancora sperare di isolare il partito comunista è la guerra d'Algeria. Di qui le accuse di De Gaulle al comunista in parlamento di essere i complici del nemico. Ma fino a quando le masse popolari francesi possono considerare come nemici i patrioti algerini? Al congresso della CGT si è visto come centinaia di delegazioni operaie sappiano accogliere un combattente algerino, che proclama la sua fede nella vittoria dell'Algeria. Lo spirito di internazionalista che ha fatto inserire nelle tesi del XV congresso, chiara e netta, la parola « indipendenza » per l'Algeria, non è qualcosa di forzato che il PCF abbia bisogno di imporre alla classe operaia. Occorre però che non siano solo le avanguardie dei comunisti e dei militanti sindacali a chiamare la spora guerra: quelli che i colonialisti francesi combattono in Africa. Occorre che questo diventi di nuovo, come ai tempi del



OKLAHOMA CITY — Arthur Ferdinand Davenport di 31 anni è stato liberato dalla polizia da una rudimentale prigione nella quale i genitori lo avevano rinchiuso da oltre 10 anni. La giustificazione addotta è quella che il poveretto sarebbe mentalmente tarato. Nella foto: il Davenport passa nella cella gli ultimi istanti prima della liberazione.

Gli stupratori della Florida condannati ieri all'ergastolo

Il tribunale bianco di Tallahassee aveva giorni orsono stabilito la loro colpevolezza con una sentenza che escludeva però la sedia elettrica

TAILAHASSEE, 22. — Immo in luce non soltanto la brutalità dell'operato dei quattro imputati David Douglas, William Scoworth, Patrick Scoworth e Ollie Stourmire, ma anche la premeditazione del loro delitto.

Per quanto sia stato rilevato che la sentenza di colpevolezza emessa dal tribunale di Tallahassee aveva stabilito la colpevolezza dei quattro aggressori e stupratori, ma aveva raccomandato che ad essi fosse risparmiata la sedia elettrica. Il processo si era concluso il 14 giugno scorso dopo drammatiche giornate di dibattito, durante le quali schiacciavano le testimonianze avevano

Florida non ha voluto abbandonare i principi razzisti dello Stato, i quali non consentono neppure l'idea di un bianco messo sulla sedia elettrica; mentre il semplice sospetto di un analogo reato a carico di un negro porta questi alla morte.

Proprio nello stato della Florida cinque giovani, tendono di salire sulla sedia elettrica, in questi giorni. Dopo una condanna per stupro. Quattro di essi sono neri accusati di avere aggredito donne bianche. L'altro è un bianco ma anche la vittima di quest'ultimo appar- tiene alla razza bianca.

L'ELETTROTECNICO RIBADISCE AL SUO DIFENSORE DI ESSERE INNOCENTE

Esiste una persona che può provare che Ghiani era a Milano la sera del viaggio in vagone-letto

Identificato il viaggiatore che avrebbe occupato la medesima cabina - Imminente il tentativo di «riconoscimento».

Il giornale milanese, Raoul Ghiani, accusato di aver ucciso il 7 settembre il giovane milanese si trovava a Milano, in compagnia di una persona pronta a testimoniare.

Non è una donna, ma un consulente del presunto sicario.

La seconda indiscrezione riguarda anch'essa il viaggio: gli inquirenti sarebbero già in grado di conoscere lo sconosciuto milanese (un commerciante o un attore della televisione) il quale avrebbe viaggiato con Ghiani nella stessa cabina del treno-letto proprio la sera del 7 settembre.

Il che lascerebbe presumere che il giovane milanese, prima di essere messo di fronte a Fenaroli che lo invitò a «riconoscimento» a Regina Coeli, in persona del giovane inermemente.

L'avv. Sarno si è incontrato per dieci minuti col giudice Modigliani, al Palazzo di Giustizia, prima di recarsi a Regina Coeli. Lo abbiamo incontrato, fermandoci ad ammettere di aver viaggiato con Ghiani nel treno-letto del 7 settembre.

Secondo voci inconfutabili, Fenaroli avrebbe fatto pervenire, servendosi di uno scagno del carcere, un biglietto a Ghiani, esortandolo ad ammettere di aver viaggiato con Ghiani nel treno-letto del 7 settembre.

Il giovane milanese, Raoul Ghiani, accusato di aver ucciso il 7 settembre il giovane milanese si trovava a Milano, in compagnia di una persona pronta a testimoniare.

Non è una donna, ma un consulente del presunto sicario.

La seconda indiscrezione riguarda anch'essa il viaggio: gli inquirenti sarebbero già in grado di conoscere lo sconosciuto milanese (un commerciante o un attore della televisione) il quale avrebbe viaggiato con Ghiani nella stessa cabina del treno-letto proprio la sera del 7 settembre.

Il che lascerebbe presumere che il giovane milanese, prima di essere messo di fronte a Fenaroli che lo invitò a «riconoscimento» a Regina Coeli, in persona del giovane inermemente.

L'avv. Sarno si è incontrato per dieci minuti col giudice Modigliani, al Palazzo di Giustizia, prima di recarsi a Regina Coeli. Lo abbiamo incontrato, fermandoci ad ammettere di aver viaggiato con Ghiani nel treno-letto del 7 settembre.

Secondo voci inconfutabili, Fenaroli avrebbe fatto pervenire, servendosi di uno scagno del carcere, un biglietto a Ghiani, esortandolo ad ammettere di aver viaggiato con Ghiani nel treno-letto del 7 settembre.

Il che lascerebbe presumere che il giovane milanese, prima di essere messo di fronte a Fenaroli che lo invitò a «riconoscimento» a Regina Coeli, in persona del giovane inermemente.

Il giovane milanese, Raoul Ghiani, accusato di aver ucciso il 7 settembre il giovane milanese si trovava a Milano, in compagnia di una persona pronta a testimoniare.

Non è una donna, ma un consulente del presunto sicario.

La seconda indiscrezione riguarda anch'essa il viaggio: gli inquirenti sarebbero già in grado di conoscere lo sconosciuto milanese (un commerciante o un attore della televisione) il quale avrebbe viaggiato con Ghiani nella stessa cabina del treno-letto proprio la sera del 7 settembre.

Il che lascerebbe presumere che il giovane milanese, prima di essere messo di fronte a Fenaroli che lo invitò a «riconoscimento» a Regina Coeli, in persona del giovane inermemente.

L'avv. Sarno si è incontrato per dieci minuti col giudice Modigliani, al Palazzo di Giustizia, prima di recarsi a Regina Coeli. Lo abbiamo incontrato, fermandoci ad ammettere di aver viaggiato con Ghiani nel treno-letto del 7 settembre.

Secondo voci inconfutabili, Fenaroli avrebbe fatto pervenire, servendosi di uno scagno del carcere, un biglietto a Ghiani, esortandolo ad ammettere di aver viaggiato con Ghiani nel treno-letto del 7 settembre.

Il che lascerebbe presumere che il giovane milanese, prima di essere messo di fronte a Fenaroli che lo invitò a «riconoscimento» a Regina Coeli, in persona del giovane inermemente.

Il giovane milanese, Raoul Ghiani, accusato di aver ucciso il 7 settembre il giovane milanese si trovava a Milano, in compagnia di una persona pronta a testimoniare.

Non è una donna, ma un consulente del presunto sicario.

La seconda indiscrezione riguarda anch'essa il viaggio: gli inquirenti sarebbero già in grado di conoscere lo sconosciuto milanese (un commerciante o un attore della televisione) il quale avrebbe viaggiato con Ghiani nella stessa cabina del treno-letto proprio la sera del 7 settembre.

Il che lascerebbe presumere che il giovane milanese, prima di essere messo di fronte a Fenaroli che lo invitò a «riconoscimento» a Regina Coeli, in persona del giovane inermemente.

L'avv. Sarno si è incontrato per dieci minuti col giudice Modigliani, al Palazzo di Giustizia, prima di recarsi a Regina Coeli. Lo abbiamo incontrato, fermandoci ad ammettere di aver viaggiato con Ghiani nel treno-letto del 7 settembre.

Secondo voci inconfutabili, Fenaroli avrebbe fatto pervenire, servendosi di uno scagno del carcere, un biglietto a Ghiani, esortandolo ad ammettere di aver viaggiato con Ghiani nel treno-letto del 7 settembre.

Il che lascerebbe presumere che il giovane milanese, prima di essere messo di fronte a Fenaroli che lo invitò a «riconoscimento» a Regina Coeli, in persona del giovane inermemente.

Il giovane milanese, Raoul Ghiani, accusato di aver ucciso il 7 settembre il giovane milanese si trovava a Milano, in compagnia di una persona pronta a testimoniare.

Non è una donna, ma un consulente del presunto sicario.

La seconda indiscrezione riguarda anch'essa il viaggio: gli inquirenti sarebbero già in grado di conoscere lo sconosciuto milanese (un commerciante o un attore della televisione) il quale avrebbe viaggiato con Ghiani nella stessa cabina del treno-letto proprio la sera del 7 settembre.

Il che lascerebbe presumere che il giovane milanese, prima di essere messo di fronte a Fenaroli che lo invitò a «riconoscimento» a Regina Coeli, in persona del giovane inermemente.

L'avv. Sarno si è incontrato per dieci minuti col giudice Modigliani, al Palazzo di Giustizia, prima di recarsi a Regina Coeli. Lo abbiamo incontrato, fermandoci ad ammettere di aver viaggiato con Ghiani nel treno-letto del 7 settembre.

Secondo voci inconfutabili, Fenaroli avrebbe fatto pervenire, servendosi di uno scagno del carcere, un biglietto a Ghiani, esortandolo ad ammettere di aver viaggiato con Ghiani nel treno-letto del 7 settembre.

Il che lascerebbe presumere che il giovane milanese, prima di essere messo di fronte a Fenaroli che lo invitò a «riconoscimento» a Regina Coeli, in persona del giovane inermemente.

Insuccesso in Florida del lancio di un satellite?

CAPE CANAVERAL, 22. — Il lancio di un satellite lanciato il 21, secondo questa sera alle 20.16 (ora italiana) sarebbe fallito secondo quanto ha annunciato l'amministrazione per l'aeronautica e lo spazio (NASA). L'impresa era tentata dalla base di Cape Canaveral in Florida. Il satellite, che doveva andare in orbita era grosso come una palla da baseball e pesava oltre otto chili. Esso era destinato a misurare il calore che dal Sole giunge alla Terra.

Il razzo vettore lungo circa 22 metri era salito regolamen-

te verso lo Zenit scompaendo quasi alla volta degli Stati Uniti. I primi segnali trasmessi dal satellite hanno subito fatto prevedere un insuccesso. Dopo alcune ore infine la NASA dichiarò il seque-

sto. Il satellite non ha risposto agli impulsi inviati dalla stazione Minutrack di San Diego e quindi si presume che non sia entrato in orbita. Sulla base delle informazioni ricevute, si ritiene che non abbia regolarmente funzionato il secondo stadio del razzo.

PER LA VOSTRA PELLE. PER I VOSTRI BIMBI USATE CON FIDUCIA POLVERE

KALIDERMA

del Prof. Dott. D'EMILIO

A DIFFERENZA DELLE ALTRE POLVERI, OLTRE AD ESSERE IGIENICA E ANTISTATICA E CURATIVA PER ADULTI E BAMBINI PELLE SANA E GARANZIA DI OTTIMA CALUTE